

**89^a Giornata mondiale
del risparmio**

30 ottobre 2013

Relazione del Presidente dell'ABI
Dott. Antonio Patuelli

Mai come quest'anno la Giornata del Risparmio deve essere occasione di riflessione e nuovo impegno per la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione.

Per questo occorre innanzitutto più rispetto per il risparmio degli italiani che è la base del ciclo produttivo, premessa morale, civile ed economica dello sviluppo e dell'occupazione.

Il risparmio degli italiani merita più rispetto perché frutto di lavoro, di etica della previdenza e lungimiranza, di uso parsimonioso ed efficiente delle risorse del popolo italiano, anche in contrasto con gli eccessi di spesa e l'enorme debito pubblico accumulato costantemente e progressivamente in circa mezzo secolo.

Il risparmio degli italiani merita più rispetto perché ha sostenuto e sostiene gran parte del debito pubblico, limitandone la volatilità e lo spread e contribuendo al bilancio dello Stato perfino due volte poiché, quando investito in azioni, viene tassato dopo essere stato frutto di utili aziendali già tassati.

Per superare una crisi così grave e lunga occorre innanzitutto indirizzare e favorire maggiormente il risparmio degli italiani verso gli impieghi più direttamente produttivi per le imprese e le famiglie

Il tema degli incentivi al risparmio di lungo periodo è del resto sotteso anche nel documento sul finanziamento degli investimenti della Commissione europea del marzo scorso: auspichiamo, quindi, che il Governo italiano lo valorizzi nell'ambito delle priorità del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea.

Occorre favorire un nuovo solido clima di fiducia che corregga le cause che in questi ultimi anni hanno parzialmente distolto il risparmio degli italiani da impieghi a medio e lungo termine, come le obbligazioni bancarie, indirizzandoli verso la liquidità e verso l'alto rischio, spesso su mercati lontani.

Tutto ciò si realizza con la progressiva stabilizzazione del quadro economico ed istituzionale, ma anche e soprattutto con il deciso superamento del clima di incertezza instillato nelle famiglie e nelle imprese.

Questo significa, quindi, impedire che la "fiducia" divenga facile vittima di retorica e di demagogia.

Non bisogna spaventare i risparmiatori con minacce e tantomeno con realizzazioni di imposte patrimoniali eccezionali o ordinarie.

Occorre, invece, assicurare i risparmiatori italiani fornendo garanzie etiche e fiscali di maggior rispetto per il risparmio destinato ad impieghi produttivi come l'intermediazione bancaria, gli investimenti azionari e gli immobili.

Luigi Einaudi insegna, infatti, che il risparmiatore ha cuore di coniglio, gambe di gazzella e orecchie di elefante.

E', quindi, necessario stringere un nuovo patto fiduciario con i risparmiatori, sia da parte dello Stato, sia da parte di tutti gli organismi di intermediazione e gestione del risparmio. Un patto che garantisca più eticità, più efficienza e più rispetto per il risparmio: questo significa innanzitutto l'uso di linguaggi più comprensibili e trasparenti, significa impegno ad una ben maggiore educazione civile al risparmio e, dunque, più consapevolezza delle proprie scelte.

Per una ottimale allocazione del risparmio occorrono soggetti bancari e finanziari sempre più competitivi nel mercato aperto e sempre più efficienti soprattutto dopo oltre cinque anni di grave crisi e con una rivoluzione tecnologica in rapidissima evoluzione.

Concordo pienamente con quanto affermato dal Governatore della Banca d'Italia anche il 7 ottobre scorso che "il recupero di redditività esige interventi incisivi sui costi, anche del lavoro"; ciò richiede - ha giustamente indicato il Governatore - un deciso processo di revisione della combinazione dei fattori produttivi e della struttura dei canali distributivi" anche nella industria bancaria e del risparmio.

Queste innovazioni presuppongono una cultura più disponibile alla realizzazione dei più diversi e competitivi modelli del far banca secondo le regole del nostro Testo Unico Bancario e nella prospettiva, strategica per tutto il mondo produttivo italiano e non solo del comparto bancario, della decisiva fase di costruzione dell'Unione Bancaria Europea.

I capitali già vanno dove sono migliori le condizioni per svilupparsi ed operare. Se in Italia arrivano troppo scarsi capitali internazionali, dipende soprattutto dai costi che gravano sui capitali e fra i costi quello fiscale è il più rilevante e il più visibile.

Questa serie di ostacoli è da rimuovere.

In tal senso, prima sarà avviato un confronto costruttivo sui nuovi modi di far banca, meglio saremo in grado di affrontare e risolvere, costruttivamente e tempestivamente, le problematiche, sempre nuove, di questi e dei prossimi anni.

Problematiche, scenari, ma anche opportunità che saranno diversi da quelli osservati e vissuti prima dell'acuirsi di una gravissima crisi che non è finita soprattutto per i suoi effetti. Infatti in Italia la qualità del credito è in costante peggioramento e gli accantonamenti conseguenti raggiungono livelli prima impensabili con una legislazione fiscale assolutamente sfavorevole anche se su ciò stanno crescendo le sensibilità di Istituzioni

come la Banca d'Italia, il Fondo Monetario Internazionale ed in parte anche del Governo.

La crisi vede da cinque anni sempre crescenti necessità di nuovo capitale per le Banche che rincorrono di continuo le sempre più rigide regole internazionali e la necessità di sempre ulteriori accantonamenti per far fronte alle sempre nuove perdite di crediti soprattutto alle imprese. Il Bollettino statistico della Banca d'Italia ha indicato che sono addirittura un milione 167 mila le imprese, famiglie e persone clienti "in sofferenza" delle banche operanti in Italia. E' un numero gigantesco di un fenomeno sociale di massa nel quale si evidenzia inoltre che, di questi, ben 982 mila hanno debiti "in sofferenza" per importi inferiori ai 125 mila euro.

E', quindi, ora di dire "Basta" alla ingenerosa e preconcepita demonizzazione che cerca di scaricare ingiustamente sulle banche italiane responsabilità per una crisi economica che viene anche geograficamente da lontano e che insieme è affrontata tutti i giorni da imprese, banche e famiglie.

Le Banche italiane hanno rafforzato i propri capitali ricorrendo agli azionisti, razionalizzando le partecipazioni di ogni genere, rivedendo i centri di spesa.

Le Banche italiane sono quasi le uniche in Europa a non aver ricevuto nemmeno un euro a fondo perduto da qualsiasi autorità pubblica, mentre sopportano gravosi carichi fiscali e numerosi vincoli legali ed amministrativi persino sui prezzi.

Le Banche italiane stanno, pertanto, sopportando un inedito e gravosissimo sforzo, ma continuano a sostenere l'economia italiana e mantengono un livello di prestiti complessivamente molto vicino al record di questi ultimi vent'anni e superiore alla raccolta

Le banche italiane meritano, pertanto, ben maggiore rispetto ed apprezzamento per tutti gli sforzi che stanno compiendo.

Le Banche italiane sono, quindi, divenute più solide, ma i margini di redditività sono ridotti all'osso, mentre la capacità di produrre reddito per le banche è indice di sana e previdente gestione anche prospettica.

Ciò non favorisce certamente la ripresa complessiva dei fattori produttivi dell'economia italiana poiché le Banche non sono una variabile indipendente e debbono anche supportare la frequente scarsa capitalizzazione delle imprese.

Sollecitiamo, quindi, con forza la realizzazione piena dell'Unione Bancaria europea come presupposto di piena parità di regole di competizione per tutte le Banche operanti nella medesima area europea. Parità di regole che dovrà essere attuata dalla Banca Centrale Europea, in unione con le autorità

di vigilanza nazionali, come passo decisivo per la centralizzazione della vigilanza unica.

Servono, quindi, nuove strategie, strumenti anche normativi per migliorare l'efficienza del mondo bancario, contenere i costi e migliorare ulteriormente i servizi, nonché favorire il risparmio degli italiani anche con modelli distributivi a costi più competitivi, con possibilità di evoluzioni organizzative sia per la produzione, sia per la distribuzione dei prodotti finanziari e di risparmio, con rinnovate attenzioni sia al merito creditizio, sia alle reti distributive.

Occorre un complessivo sforzo innanzitutto culturale per immaginare e costruire senza ritardi un futuro che tenga conto sia di scenari economici comunque con debolezze, sia delle più avanzate esperienze mondiali di evoluzione e competitività nel mondo bancario.

La crisi, infatti, ha fatto maturare inevitabilmente nuove consapevolezze e quindi la presa d'atto della necessità di cambiamenti che implicano più flessibilità, più professionalità, regole più semplici, chiare ed efficaci, con processi decisionali più rapidi e strutture organizzative non rigide.

Su tutto ciò siamo interessati e sollecitiamo il più ampio e costruttivo confronto con tutte le parti sociali ed istituzionali.

Insomma, chiediamo anche in Italia più rispetto per il risparmio inteso come virtù civile, esercizio della sobrietà degli italiani, strumento essenziale per la crescita e lo sviluppo individuale e collettivo, in un mercato ancorato a finalità morali, come indicato dalla dottrina sociale della Chiesa.

Sottolineiamo il valore fondante dell'articolo 47 della Costituzione che dispone che "la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme...", che i Costituenti vollero fosse scritto per porre una remora di natura costituzionale al ripetersi dei gravi disastri che l'Italia aveva subito in particolare nel trentennio precedente.

Questi valori fondanti delle virtù civili ed etiche del risparmio sono di grande attualità e ancor più percepibili proprio in questa sede, in queste aule che ospitarono alcuni dei primi passi del costituzionalismo italiano. Infatti, nel 1849 l'Assemblea Costituente della Repubblica Romana elaborò qui quella Costituzione i cui principi hanno poi rappresentato modello di riferimento per la prima parte della vigente Costituzione della Repubblica Italiana, base fondamentale dei doveri e dei diritti di ciascuno.